

XV^a TORNATA

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1924

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Comitato segreto (Convocazione del Senato in) Pag.	295
Dimissioni (del senatore Fratellini da Commissario d'accusa dell'Alta Corte di giustizia)	282
Giuramento (dei senatori Raineri, De Vito, Callaini, Rota Francesco, Gabba)	283, 290, 294
Interrogazioni (Annuncio di)	294
(Svolgimento di):	
« Su alcune conferenze sulle questioni sessuali »	283
Oratori:	
CASATI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>	284
GAROFALO	284
« Sulle liquidazioni delle pensioni ai maestri elementari »	285
Oratori:	
DE STEFANI, <i>ministro delle finanze</i>	286
ROTA ATTILIO	287
« Sul furto nel Museo di Ravenna »	287
Oratori:	
CASATI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>	288
RICCI CORRADO	289
Relazioni (della Commissione per la verifica dei titoli)	290
(Presentazione di)	283
Ringraziamenti	282
Uffici (Riunione degli)	282, 295
Votazione a scrutinio segreto (Risultato di) 281, 293, 294	

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri delle finanze e tesoro, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'economia nazionale, delle comunicazioni e il sottosegretario di Stato per l'interno.

REBAUDENGO, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto della seduta di ieri:

Per la nomina di un Commissario di vigilanza al fondo per l'emigrazione:

Senatori votanti	235
Maggioranza	118

Ebbero voti:

Il senatore Artom	113
» Libertini	7
» Torrigiani	6
» Scaduto	3
Voti nulli o dispersi	30
Schede bianche	76

Ballottaggio fra i senatori Artom e Libertini.

Per la nomina di un Commissario alla Cassa dei depositi e prestiti:

Senatori votanti	237
Maggioranza	119

Ebbero voti:

Il senatore Torrigiani	141
Voti nulli	3
Voti dispersi	5
Schede bianche	88

Eletto il senatore Torrigiani.

Per la nomina di due membri della Commissione di finanze:

Senatori votanti 236
Maggioranza. 119

Ebbero voti:

Il senatore Schanzer 113
» Ancona 101
» Rolandi Ricci 36
» Morrone 3
Voti nulli o dispersi 34
Schede bianche 62

Ballottaggio tra i senatori Schanzer, Ancona, Rolandi Ricci, Morrone.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE Dalla signora Vittoria Orsolini, vedova Cencelli, ho ricevuto la seguente lettera:

« Roma, 20 novembre 1924.

« Eccellenza,

« Sentitamente grata per le parole pronunziate da V. E. nella seduta del 18 corrente, commemorando il mio compianto marito, e per le condoglianze del Senato, invio a V. E. e a tutti i componenti l'Alta Assemblea i ringraziamenti più vivi, a nome pure di tutti di mia famiglia.

« Con ossequio

« Dev.ma .

« VITTORIA ORSOLINI ved. CENCELLI ».

Dimissione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che dal senatore Fratellini mi è pervenuta la seguente lettera:

« Roma, 20 novembre 1924.

« A S. E. il Presidente del Senato del Regno.

« Debbo con mio rammarico rinunciare all'onore conferitomi dal voto del Senato di far parte della Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di giustizia quale membro supplente per la legislazione in corso.

« Prego l'E. V. di prenderne atto per i conseguenti provvedimenti. Con devoto ossequio.

« Dell'E. V.

« Obb.mo

« SALVATORE FRATELLINI ».

PRESIDENTE. All'ordine del giorno per la seduta di domani sarà posta la votazione per la sostituzione del senatore Fratellini.

Per la riunione degli Uffici.

PRESIDENTE. Domani avrà luogo la riunione degli uffici alle ore 11.

MONTRESOR. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTRESOR. Avevo chiesto ieri all'on. Presidente, se non ritenesse opportuno, anche in armonia col desiderio di molti on. Colleghi che me ne avevano dato l'incarico, di fare domani di seguito la riunione degli Uffici e la seduta pubblica. E ne spiego la ragione: un collega mi aveva detto ieri che per i trenta progetti di legge da esaminare vi è tempo troppo breve dalle 11 alle 12 perchè possano essere esaminati adeguatamente. Me ne appello alla pratica dei Colleghi (*commenti*). Dato che abitualmente le sedute del pomeriggio hanno termine dopo un'ora e mezzo o due ore, credo che si potrebbero alle 15 convocare gli uffici, e con un intervallo adeguato poi iniziare la seduta pubblica.

In ogni modo, mi rimetto alle decisioni dell'illustre on. Presidente.

PRESIDENTE. Io per parte mia non posso che rimettermi alle decisioni del Senato. Solo faccio osservare che, convocando gli Uffici alle 15, bisognerebbe rinviare la seduta alle ore 17 per dare il tempo di almeno due ore alla riunione degli Uffici, perchè occorre esaminare 26 progetti di legge.

Detto questo pongo ai voti la proposta del senatore Montresor.

PATERNÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNÒ. Io faccio la proposta che gli Uffici si riuniscano alle 10.

MONTRESOR. Forse sarebbe meglio alle ore 14.

PRESIDENTE. La proposta del senatore Montresor è per le ore 14. Ve ne è un'altra del senatore Paternò per le ore 10.

Pongo ai voti prima la proposta del senatore Montresor che gli Uffici siano convocati per le ore 14 di domani.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Allora la seduta pubblica di domani avrà luogo alle ore 16.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore Inghillieri a recarsi alla tribuna per la presentazione delle relazioni.

INGHILLERI, *relatore*. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sulla nomina a senatore dei signori Borsalino e Cirincione.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Inghillieri della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e iscritte all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Invito il senatore Pagliano a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

PAGLIANO, *relatore*. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni per la nomina a senatore dei signori Sabini e Negrotto Cambiaso.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Pagliano della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e iscritte all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Invito il senatore Cassis a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

CASSIS, *relatore*. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni per la nomina a senatore dei signori De Tullio, Raggio e Segrè.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Cassis della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e iscritte all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Invito il senatore Imperiali a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

IMPERIALI, *relatore*. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione per la nomina a senatore del signor Angiulli.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Imperiali della presentazione di questa relazione che sarà stampata e iscritta all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Invito il senatore Polacco a recarsi alla tribuna per la presentazione di alcune relazioni.

POLACCO, *relatore*. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni per la nomina a senatore dei signori Orsi Paolo, Schiaparelli e Cesareo.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Polacco della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e iscritte all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Invito il senatore Tanari a recarsi alla tribuna per la presentazione di una relazione.

TANARI, *relatore*. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni per la nomina a senatore del signor Pelli Fabbroni.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Tanari della presentazione di questa relazione che sarà stampata e iscritta all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Giuramento del senatore Raineri.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Raineri Giovanni, la cui nomina a senatore è stata, in una precedente seduta, convalidata, prego i signori senatori Luzzatti e Cipelli di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Raineri Giovanni è introdotto nell'aula, e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Raineri Giovanni del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione del senatore Garofalo al ministro della pubblica istruzione

« per sapere se sia vero che si facciano nelle classi ginnasiali conferenze su questioni sessuali, e se non si creda che debba presto farsi cessare un così scandaloso insegnamento che è un vero attentato alla moralità, al decoro e alla decenza della scuola ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CASATI, *ministro della pubblica istruzione*. Mi preme anzitutto assicurare l'onorevole interrogante che nei programmi oggi vigenti per gli istituti medi di istruzione in genere e per i ginnasi in particolare, non è traccia di istruzione sessuale propriamente detta, a meno che si voglia intendere come tale quell'insieme di nozioni sui processi di riproduzione e sullo sviluppo embrionale negli animali superiori che trovano posto nella parte biologica dei programmi di storia naturale richiesti ai provenienti dal liceo classico e a coloro che si abilitano all'insegnamento elementare: il che significa che le nozioni sessuali nell'insegnamento dei licei rientrano nella necessaria istruzione naturalistica, perdendo così quel carattere di immediata e cruda evidenza che può offendere o corrompere l'animo giovanile.

Inoltre nel programma dei concorsi a maestri elementari è compresa come materia di esame la conoscenza dello sviluppo e della crisi della pubertà. Ciò prova che il problema dell'educazione sessuale è inteso nei nuovi programmi come un problema di educatori ed unicamente di educatori, di quanti cioè debbono vigilare il delicato svolgimento della psiche del fanciullo ed indirizzarne le forze istintive a fini più alti, alla formazione cioè del carattere.

Non occorre quindi che io esprima il mio personale giudizio sopra un argomento che è dibattuto in Italia da una quindicina di anni, se si prende come punto di partenza il primo convegno per la questione sessuale, che ebbe luogo in Firenze nel novembre 1910. Debbo tuttavia soggiungere che gli stessi zelatori di questo movimento, a capo dei quali era il compianto nostro collega Pio Foà, si dimostrarono sempre avversi ad insegnamenti specializzati e fatti da sanitari specialisti, e consigliarono la massima oculatezza e severità nella scelta dei metodi pedagogici e delle pubblicazioni di propaganda, spesso ipocritamente educative e volte, colla loro ampia descrizione della pato-

logia erotica, ad eccitare, anziché a reprimere, il male.

Una riprova della inopportunità, dirò di più, del gravissimo danno morale che può derivare dalla intempestiva divulgazione, nella scuola, di cognizioni non adeguate all'età ed alla preparazione dell'alunno si è avuta in un episodio non recentissimo, ma reso noto dalla pubblica stampa soltanto in questi ultimi mesi, episodio cui certamente ha inteso di riferirsi l'onorevole interrogante.

In due istituti medi di una città del mezzogiorno, in seguito a ripetute insistenze del locale ufficiale sanitario, il quale presentava commendatizie dell'Associazione nazionale per la difesa della salute giovanile e dell'Ufficio centrale di Sanità pubblica, i due Presidi permisero che nei locali dei loro Istituti (e questo è il grave) alla presenza di alunni anche delle ultime classi ginnasiali, si tenesse una conferenza sulle malattie che sono strettamente connesse con la questione sessuale, e che fosse fatta circolare copia di un foglietto a stampa, che io, non esperto forse di tale letteratura, non esitai e non esito a giudicare immondo.

Avuta notizia dell'accaduto, non fui propenso a scusare l'operato dei due Presidi, che male avevano usato della facoltà loro concessa dagli art. 61 e 62 dell'Ordinamento delle Giunte e dei R. Istituti di istruzione media, i quali permettono che lezioni straordinarie e conferenze siano tenute negli Istituti medi, ma col controllo e con le cautele necessarie per garantire l'efficacia educativa di tali conferenze e di tali insegnamenti, i quali peraltro non riguardano in ispecial modo la questione sessuale.

Tanto bastò, perchè in seguito ad un'inchiesta, io chiamassi entrambi questi Presidi responsabili disciplinarmente dell'accaduto, infliggendo ad uno una punizione e sottoponendo il secondo (anche per altri e più gravi addebiti) alla seconda Commissione Consultiva del mio Ministero, della quale fa parte anche un autorevolissimo nostro collega. Aggiungo poi che in questi giorni ho diramato una circolare ai capi di Istituto nella quale ribadisco i concetti su esposti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. senatore Garofalo per dichiarare se è soddisfatto.

GAROFALO. Come l'onorevole ministro ha supposto, la mia interrogazione era stata mossa

dalla deplorazione fatta da un giornale del Mezzogiorno, dello studio, introdotto nelle classi ginnasiali, di quelle materie un po' scabrose accennate dall'onorevole ministro. Quel giornale aveva parlato di un ciclo di conferenze che sarebbero state disposte e preannunziate in un programma redatto in termini tali da avere suscitato la generale indignazione del corpo insegnante e delle famiglie, e prodotto enorme scandalo in tutto il paese. Ed aggiungeva quel giornale che erano stati vani i reclami rivolti in proposito alle Autorità.

Ora io sono ben lieto di avere appreso dalla parola dell'onorevole ministro che nessun insegnamento di quel genere era stato mai disposto dal Governo, e che, se qualche conferenza sopra queste materie vi era stata, essa non aveva alcun carattere ufficiale. L'onorevole ministro ha soggiunto di avere punito i presidi di quegli Istituti che avevano tollerato che simili conferenze fossero tenute.

E ne sono tanto più lieto, inquantochè da qualche tempo si era manifestata una tendenza, tra i medici igienisti, di far studiare ai giovanetti le questioni delle quali ci occupiamo, e vi erano state delle conferenze popolari su tali argomenti, conferenze tenute da egregi professori, delle cui buone intenzioni io non dubito, ma con le migliori buone intenzioni si può fare talvolta opera cattiva. Ricordiamoci sempre dell'albero della scienza del bene e del male (*commenti*)... ma qui il male può di molto superare il bene.

Io dirò francamente che simili insegnamenti dati ai giovanetti delle prime classi del ginnasio, giovanetti di età dai 12 ai 14 anni, mi sembrano una vera aberrazione, perchè, per quanta delicatezza si possa avere nell'esposizione di simili argomenti, è impossibile che inavvertitamente, per necessità di cose, non si diano spiegazioni e non si facciano illustrazioni tali da rasentare la pornografia. Certo, se si trattasse di giovani dell'età di sedici o diciassette anni, la cosa potrebbe avere qualche buon effetto, ma per gli adolescenti essa è pericolosissima.

E del resto non si capisce quale potrebbe esserne lo scopo. Se i ragazzi sono inesperti, semplici ed ignari, non conviene anticipare loro quelle cognizioni. Ed era forse in quest'ordine di idee colui che scrisse: *maxima debetur puero*

reverentia. Se invece i giovanetti non sono ignari, il sentire discorrere, *ex cathedra*, di certi argomenti si convertirebbe per loro in un vero divertimento a scapito della serietà della scuola. Che, se poi lo scopo è quello di dare certe norme di condotta, questi sforzi saranno vani perchè il giovinetto è quasi sempre refrattario a quegli ammonimenti che vogliono privarlo dei suoi piaceri. Così Orazio descrive il giovinetto *monitoribus asper*. Di queste conferenze io veggio tutto il danno, ma non riesco a vederne l'utile.

Per la serietà della scuola vorrei aggiungere qualche parola su di un altro argomento, se mi fosse permesso. Vorrei che fosse limitata la promiscuità dei sessi nelle prime classi del ginnasio. Sembra che gli inconvenienti già sperimentati non siano pochi. Forse sarebbe meglio tornare all'antico. Non tutti i passi fatti avanti sono un segno di progresso. Qualche volta indicano il contrario. Certo vi saranno voci che si leveranno contro queste idee, qualificandole di reazionarie. Ma disgraziatamente esiste qualche setta che, direttamente o indirettamente, lavora alla corruzione della gioventù con i suoi principi malsani. Io non credo veramente che ai nostri tempi vi sia una corruzione maggiore che nei tempi passati...

PRESIDENTE. Onorevole Garofalo, le ricordo che il regolamento limita a cinque minuti il tempo per rispondere da parte del senatore interrogante. Del resto il ministro ha già consentito pienamente con le sue idee.

GAROFALO. Mi limiterò allora a ripetere che l'insegnamento di certe materie è una vera aberrazione. E dirò di più, che queste aberrazioni ebbero il loro trionfo nella Russia dei Sovieti. Dalle descrizioni che abbiamo lette nei giornali e nelle riviste, io credo che tutti avrebbero ragione di pensare che non è un esempio imitabile quello dei Sovieti.

Nessun adito dev'essere lasciato aperto alla demoralizzazione.

La scuola dovrebbe essere un freno agli istinti e all'esuberanza giovanile, una diga contro lo scetticismo e la depravazione, un'esaltazione del bene e della virtù! Tutto ciò che può recare effetto contrario dovrebbe assolutamente essere bandito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Rota al ministro delle finanze: « Per

sapere se non creda necessario adottare provvedimenti per rendere più celere la liquidazione e il pagamento delle pensioni, specialmente dei maestri elementari ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

DE STEFANI, *ministro delle finanze*. La liquidazione delle pensioni a favore degli iscritti agli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti prosegue regolarmente per quanto si riferisce alle Casse dei sanitari degli impiegati degli enti locali, degli ufficiali giudiziari e degli impiegati degli archivi notarili. Dagli iscritti a questi Istituti non mi è giunta alcuna lagnanza.

La mia risposta all'onorevole senatore Rota quindi si restringe al servizio assegni a carico del Monte pensioni dei maestri elementari. La lentezza che si afferma esistere nella liquidazione delle pensioni agli insegnanti deriva da queste cause:

1° difficoltà della documentazione delle domande da parte degli insegnanti e degli uffici locali specialmente per quanto riguarda la prova dei servizi;

2° difficoltà tecniche insite nel sistema di liquidazione, il quale prescrivendo di seguire le numerose modificazioni di stipendio dei maestri durante tutta la carriera, e perciò esige calcoli complicati e minuti che richiedono l'opera di personale specializzato la cui preparazione non può essere improvvisata.

A queste difficoltà di carattere normale si è aggiunta nell'anno testè decorso quella eccezionale e transitoria derivante dal simultaneo collocamento a riposo di 6000 maestri in applicazione dell'art. 7 del Regio decreto-legge 12 maggio 1923, n. 1117, ed avvenuto proprio nel momento in cui gli uffici scolastici che si trovavano nel periodo di trasformazione da provinciali in regionali, erano meno preparati per far fronte alle istruttorie delle relative domande di pensione; la difficoltà, d'anzì accennata, che si ha nel raccogliere la documentazione dei servizi deriva in gran parte da cause non riparabili quali le vicende della carriera movimentata e frammentaria di non pochi maestri che hanno prestato l'opera loro in molti comuni, anche di varie provincie; il disordine degli archivi di numerosissimi municipi, specialmente di quelli appartenenti alle provincie

devastate dai terremoti o invase dal nemico durante la guerra; la scarsa efficienza degli uffici scolastici.

L'Amministrazione del Monte ha cercato di attenuare queste difficoltà con opportuna azione preventiva, diffondendo largamente istruzioni e libretti di servizio destinati a far conoscere i documenti necessari per la concessione degli assegni, ed esortando maestri e uffici locali a provvedersene in tempo. Purtroppo non tutti gli insegnanti hanno saputo e voluto provvedere con sollecitudine, onde in moltissimi casi oggi i ritardi dovrebbero anzitutto imputarsi all'imprevidenza degli interessati e degli uffici locali.

Venendo all'azione diretta ed immediata della amministrazione del Monte, questa ha cercato di risolvere il problema riducendo al minimo le richieste, valorizzando al massimo gli elementi necessari e indiretti, utilizzando con tutti gli espedienti possibili gli atti sussidiari già acquisiti, fino a giungere all'estrema semplificazione delle prove dei servizi sancita dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 3 dicembre 1923, n. 3153, oltre la quale non sarebbe lecito spingersi senza sopprimere totalmente quel minimo di garanzie che l'interesse della massa degli iscritti all'Istituto, che è fondato sulla mutualità, esige.

Ad eliminare le difficoltà, derivanti dal complicato sistema del calcolo degli assegni, dalla scarsa disponibilità di personale specializzato, dal numero imponente delle domande, si è provveduto col decreto-legge 10 aprile 1923, n. 539, il quale ha dettate nuove norme temporanee di liquidazione che tecnicamente potranno forse ritenersi meno perfette, ma che hanno, in compenso, i grandi vantaggi: di consentire la massima facilità e speditezza di calcolo, e di raggiungere nei risultati una perequazione che corrisponde quasi esattamente a quella perequazione di stipendi che è stata sancita nelle ultime tabelle in omaggio alle antiche ed unanimi aspirazioni della classe magistrale.

Rilevo da ultimo che si è anche provveduto ad affrettare la procedura del conferimento degli assegni con le disposizioni del Regio decreto-legge 15 settembre 1923, n. 2117. L'efficacia di queste agevolazioni e semplificazioni, che investono in tutte le sue fasi lo svolgimento

delle pratiche per pensioni (documentazione, liquidazione e procedura), è comprovata da questa semplice esposizione di cifre.

Negli anni precedenti (richiamo l'attenzione del Senato) fino al 1923 si conferivano, in media, meno di 1000 pensioni ogni anno: nel 1924 fino ad oggi ne sono state conferite più di 3500. Più di 1000 altre domande di pensione già istruite saranno prossimamente liquidate, perchè saranno esaurite in questo scorcio di anno; le rimanenti si attendono dagli uffici scolastici. Si può quindi essere certi che entro il primo bimestre del prossimo anno 1925 tutti i 6000 maestri ai quali ho sopra accennato avranno potuto conseguire l'assegno che loro compete. Noto altresì che agli insegnanti che ne fecero domanda si concessero congrui acconti continuativi. Questi dati mi sembrano confortanti e stanno a comprovare lo sforzo compiuto dall'Amministrazione per dare ai vecchi e benemeriti insegnanti la prova concreta dell'interessamento del Governo Nazionale, il quale avendo adottato tutti i provvedimenti possibili per semplificazioni e la speditezza nelle liquidazioni, ritiene di non doverne adottare altri, essendo oramai alla fine della parte più penosa del lavoro. Ho fiducia che l'onorevole interrogante vorrà dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rota per dichiarare se è soddisfatto.

ROTA. Non solo per obbedire alla consuetudine cortese di prammatica parlamentare, ma perchè la mia interrogazione ha raggiunto lo scopo cui era diretta, io ringrazio l'onorevole ministro delle finanze della risposta che egli mi ha dato.

La mia interrogazione, riguardante la liquidazione e il pagamento delle pensioni ai più umili impiegati e ai maestri elementari, non era diretta soltanto alla tutela dell'interesse privato di queste persone - le quali hanno un interesse che è un diritto, perchè vogliono riavere, nel momento della vecchiaia, quello che lo Stato ha trattenuto, per poterlo adoperare nei bisogni e nelle esigenze della vita - ma è ispirata anche dall'interesse pubblico, perchè la maggior parte della popolazione, per così dire, umile, se anche non si interessa molto degli altri problemi dello Stato, si interessa, invece, che lo Stato faccia verso di lei il suo dovere. A questa gente importa che,

dopo avere per alcuni decenni servito onestamente lo Stato, le siano riconosciuti dallo Stato medesimo i servigi e sia dato quello che è necessario per campare la vita. E, come si rileva dalla dettagliata ed esauriente risposta dell'onorevole ministro delle finanze, sia che il fatto dipenda dalla logorante sequela delle pratiche burocratiche, sia che dipenda dalla poca efficienza, come ha detto l'onorevole ministro, degli uffici scolastici, queste persone che hanno bisogno e che non hanno nessun mezzo col quale sopperire alle necessità della vita nei momenti in cui questi bisogni sono più di prima urgenti, debbono attendere parecchi mesi e talvolta un anno, talvolta due anni, per modo che talora giunge il pagamento quando l'individuo è morto. Onorevole ministro, io ho piena fiducia nella sua illuminata opera: è necessario che l'inconveniente sia eliminato.

Questo inconveniente non può essere più oltre tollerato. Mi permetta l'onorevole ministro delle finanze che io mi richiami ai concetti che vennero, non adesso, richiamati in discorsi e scritti di uomini di Stato, secondo i quali i legami tra i sudditi e lo Stato diventano tanto più saldi quanto maggiori sono i benefici che questo concede. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione del senatore Credaro al ministro dei lavori pubblici: « Per sapere se intenda provvedere, come nel passato, alla conservazione della magnifica strada alpina da Bormio a Livigno, la quale ha indiscutibile importanza militare e unisce alla Patria il Comune italiano che manda le sue acque al Mar Nero. ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per rispondere a questa interrogazione.

SARROCCI, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Credaro, mi sarebbe utile assumere ancora qualche informazione; per ora potrei dare qualche notizia ma la prego di voler consentire un rinvio.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole interrogante se consente che la interrogazione sia rinviata.

CRE DARO. Consento.

PRESIDENTE. È stata presentata dagli ono-

revoli senatori Corrado Ricci e Rava la seguente interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica: «Intorno al gravissimo furto delle oreficerie bizantine avvenuto ieri nel Regio museo di Ravenna e sulle ricerche iniziate per recuperare possibilmente la refurtiva e i provvedimenti di garanzia che intende prendere per quanto di prezioso si conserva ancora nel museo stesso ».

Domando all'onorevole ministro della pubblica istruzione quando vorrà rispondere all'interrogazione.

CASATI, *ministro della pubblica istruzione*. Sono disposto a rispondere subito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CASATI, *ministro della pubblica istruzione*. Onorevoli senatori, il legittimo dolore e le ansie di cui si fanno interpreti i colleghi senatori Corrado Ricci e Luigi Rava, spiriti profondamente affezionati alle sorti della Città imperiale, sono oggi condivisi da tutti gli italiani gelosi delle antiche memorie e della custodia del patrimonio artistico nazionale. Nel pomeriggio di ieri mi perveniva da Ravenna il seguente telegramma:

« Notte decorsa ora imprecisata ignoti pene-
« trati locali Museo Nazionale seguito infra-
« zione porta introdottisi, asportarono due fram-
« menti oro della cosiddetta corazza Teodorico;
« furono rispettati stipi medaglieri oro e altri
« oggetti grande valore artistico, ciò spiegherebbe
« poca conoscenza ladri locali Museo.
« Questura indaga vivamente, autorità giudiziaria
« informata. — F.to ROSSI ».

Benchè da queste prime notizie della Prefettura di Ravenna ciò non risulti, non posso tacervi che gli oggetti asportati sono di particolarissimo valore. Mi permetto anzi (mi perdonino i senatori Ricci e Rava di sostituirmi così alla loro alta autorità e riconosciuta competenza) di far notare l'importanza di quelle opere d'arte, soprattutto della corazza di Teodorico e del monile rinvenuto nel 1877 negli scavi della cripta di San Francesco, nonchè dell'antico sigillo di Ravenna. Questi oggetti erano conservati finora in una specie di vetrina del museo di Ravenna.

La corazza così detta di Teodorico, rinvenuta presso il Mausoleo del Re gotico, è certo una pregevolissima opera d'arte dell'oreficeria

barbarica, anche se oggi pochi più sostengano l'ipotesi della sua appartenenza al Re Teodorico.

Si tratta di un ornamento gotico di grandi dimensioni, si da costituire un'opera di eccezionale valore per la conoscenza e lo studio dell'arte barbarica e, in genere, della nostra arte medioevale. La corazza di Teodorico ebbe già a subire in passato gravissimi danni; se ben ricordo nel 1854, allorchè fu rinvenuta, durante i lavori di sterro fu spezzata e fusa in parte dagli operai che la ritrovarono.

Il frammento di monile rinvenuto negli scavi della cripta di San Francesco è un mirabile ornamento, fregiato, da un verso, di grosse perle e corniole formate a cerniera con placca avanti, di una foglia a losanga nel mezzo, di quattro rose ai canti, e dall'altro verso di perle e di gemme.

Ieri stesso, un'ora dopo la comunicazione pervenutami dal Prefetto, mi giungeva pure notizia del furto da parte del Soprintendente ai monumenti di Bologna prof. Corsini, già recatosi in luogo, a mezzo del seguente telegramma:

« Seguito precedente telegramma oggetti rubati museo sono dieci, tra cui frammenti corazza Teodorico e frammenti diadema già racchiusi vetrina seconda sala. Segue relazione ».

Attendo quindi tale relazione nella giornata di oggi.

Sono state prese tutte le necessarie misure, e frattanto ho anche disposto che l'Ispettore superiore del Ministero, comm. Rossi, si rechi immediatamente a Ravenna per gli ulteriori accertamenti del caso. Spero quindi di poter dare prossimamente al Senato notizie più particolareggiate del furto avvenuto, notizie che mi auguro lascino adito alla speranza del ricupero dei preziosi oggetti involati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ricci Corrado per dichiarare se è soddisfatto.

RICCI CORRADO. (*Segni d'attenzione*). Ringrazio l'onorevole ministro della pubblica istruzione per le informazioni che ci ha date intorno al gravissimo furto avvenuto nel Museo di Ravenna, e sono sicuro che nel suo grande amore per la cultura del nostro Paese e per l'arte nostra, egli metterà tutto l'impegno possibile perchè siano scoperti i ladri e, quello che è più importante, rintracciata la refurtiva. Ed

anche conto che il ministro della pubblica istruzione vedrà come garantire maggiormente per l'avvenire la tutela di questi tesori d'arte. Io so bene le difficoltà in cui egli si dibatte. Sono stato 14 anni alla Direzione generale delle Belle Arti e so come questi fatti possano succedere senza che all'Amministrazione si debba fare alcun addebito. Quello che, purtroppo devo dire al Senato, è che in tanti anni da che io mi occupo delle cose d'arte del mio paese, un furto così grave è accaduto poche volte...

Voce: La Gioconda!

RICCI CORRADO. La *Gioconda* venne rubata in un museo parigino, non in museo italiano. I soggetti rubati a Ravenna sono dieci; ma in questi dieci ci sono i tre più importanti di tutto il museo. Ho creduto dapprima che i ladri si fossero limitati a rubare le cose d'oro per realizzarne il valore intrinseco, ossia ignorando il valore artistico. E ciò, invero, mi faceva spavento maggiore perchè l'oggetto artistico rubato, se conserva la sua integrità, anche se valica l'Oceano, è goduto sempre dalla umanità: quando invece, se è rubato solo in considerazione dell'oro, chi lo ruba spesso lo fonde ed è perduto per tutti. Gli operai infatti che, nel 1854 rinvennero quell'ornamento di Teodorico, lo fusero in gran parte.

Dirò fra poco perchè lo ritengo di Teodorico, bene inteso se il Senato mostrerà il desiderio d'ascoltarmi.

Voci: Sì, Sì.

RICCI CORRADO. Ricordo intanto che, appena scoperto, fu spezzato, trafugato e parzialmente ridotto in verghe.

Solo l'intervento dell'autorità ecclesiastica esplicitatosi in forme molto perentorie e pericolose pei responsabili, fece sì che si recuperasse quello che era stato risparmiato dalla rovina.

Circa i due frammenti di braccialetti parimenti ora rubati, essi furono rinvenuti nel 1877 nella cripta di S. Francesco, dove erano insieme ad un tesoro bizantino, già in passato esplorato.

Gli autori del furto o del ricupero d'allora non erano stati così solleciti (o furono anche loro assillati dallo spavento) da portar via tutto e lasciarono quei due pezzi. Ma oltre ad essi e all'ornamento di Teodorico, i ladri hanno asportato un altro prezioso oggetto che non è d'oro; ed è ciò che mi fa supporre che fossero

animati da ragioni artistiche. Alludo al sigillo bronzeo di Ravenna, non meno importante delle altre cose, perchè risale al '300. Smarrito in passato, venne da me recuperato a Firenze abbastanza di recente.

Tutti gli oggetti, che ho ricordati, costituivano il meglio del prodotto degli scavi fatti a Ravenna nel lasso di cinquant'anni precisi. L'ornamento di Teodorico fu infatti recuperato nel 1854 e il sigillo nel 1904!

La ragione per cui ritengo fermamente che l'ornamento d'oro o pettorale sia quello di Teodorico è data da un singolare fatto di storia. Intorno a quel Re, morto nel culto Ariano dopo le acerbe persecuzioni di Giovanni I, di Boezio e di Simmaco, sorse questa leggenda: che il suo corpo fosse stato levato dal sepolcro, portato via dai demoni e gettato nel Vulcano di Lipari. Certo i religiosi, che erano subentrati ai Goti nella custodia del monumento, fecero scomparire il cadavere di lui per accreditare la leggenda stessa. E di ciò abbiamo testimonianze fino dal VI secolo. Levarono il cadavere e lo nascosero in un cimitero vicino che circondava quasi tutto il sepolcro di Teodorico.

Ora questi resti furono nel 1854 scoperti precisamente occultati nelle vicinanze del monumento, e fuori di qualsiasi tumulo; il che dette la sicurezza materiale che ossa e ornamento erano stati là nascosti da chi aveva ragione di occultarli, senza indugiare in un seppellimento regolare. Vi è di più: l'ornamento che gira intorno al fregio del mausoleo è lo stesso che troviamo nel pettorale.

Ad ogni modo essi erano forse i pezzi più belli d'arte gota che rimanessero in Europa, così come i monili erano certo fra i più belli di oreficeria bizantina.

Io prego vivamente l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di procurarsi l'aiuto del suo collega competente per trovar modo di aumentare la sorveglianza notturna nei musei. Il numero dei guardiani stabilito in organico è tale che sarebbe appena sufficiente per Roma.

Durante la notte molti musei rimangono abbandonati.

CASATI, *ministro della pubblica istruzione*. C'era il custode.

RICCI. Ma non notturno. È necessario mettere custodi notturni e non solo questi, ma

anche cani. Noi abbiamo certe sentimentalità errate. Un cane in un museo! Sembra come dire un cane in chiesa; ma sta di fatto che in molti musei all'estero, ci sono dei mastini che fanno molta paura ai ladri perchè difficilmente si trova il modo di corromperli! (*Si ride*).

Prego perciò vivamente il ministro di fornire il museo di Ravenna, di custodi notturni e mettere buoni mastini nei chiostrini che lo fiancheggiano. E soprattutto prego il ministro di rendere consapevole l'Autorità prefettizia e la Questura di Ravenna della somma gravità del furto perchè da parte loro si ponga tutto l'impegno possibile nello scoprire questo furto...

CASATI, *ministro della pubblica istruzione*. Non dubiti.

RICCI. ...perchè non vorrei che tale furto venisse considerato alla stregua dei troppi altri che avvengono in tutte le nostre città. Nutro viva speranza che quando il ministro mostri la ferma intenzione d'arrivare in fondo (e in ciò abbia concorso il suo collega dell'interno) potrà presto portare al Senato la consolante notizia che tanto tesoro è stato recuperato. (*Applausi*).

CASATI, *ministro della pubblica istruzione*. Faccio il medesimo augurio del senatore Ricci; l'assicuro poi che l'invio a Ravenna avvenuto ieri nella serata di un Ispettore generale del mio Ministero, vale a dimostrare appunto questo interessamento del Ministero stesso.

PRESIDENTE. Per richiesta del senatore Grassi, indisposto, l'interrogazione del suddetto senatore al ministro dell'interno è rinviata ad altra seduta.

Giuramento del senatore De Vito.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Roberto De Vito, la cui nomina è stata oggi convalidata, prego i signori senatori Berio e Perla di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Roberto De Vito è introdotto nell'aula, e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Roberto De Vito del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Polacco.

POLACCO, *relatore*:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 18 settembre 1924, per la categoria 18^a dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore il professore Luigi Bianchi.

Dall'esame dei documenti presentati risulta che la nomina del prof. Bianchi a socio della Regia Accademia dei Lincei in Roma fu approvata con Regio decreto del 7 novembre 1893, e che il prof. Bianchi è anche socio effettivo della Regia Accademia delle scienze di Torino fin dal 13 febbraio 1898.

Concorrendo poi tutti gli altri requisiti, la vostra Commissione ha l'onore di proporvi, ad unanimità, la convalidazione della nomina.

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 18 settembre 1924, per le categorie 18^a e 21^a dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno l'avv. Bassano Gabba, membro effettivo del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere dal 1902.

La vostra Commissione, avendo riscontrato esatto il titolo anche per la categoria 21^a e concorrendo nell'avv. Gabba gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 18 settembre 1924, per la categoria 18^a dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il prof. Antonio Garbasso.

Dall'esame dei documenti presentati risulta che nel maggio 1915 il professor Garbasso fu nominato socio della Società italiana delle scienze di Roma, e concorrendo tutti gli altri requisiti, la Commissione ha l'onore di proporvi, con voti unanimi, la convalidazione della nomina.

Mi permetto di aggiungere, a scanso di equivoci, che la Società italiana delle scienze avente dal 1876 sede in Roma, è quella che una volta

chiamavasi « Società dei Quaranta ». Nessun dubbio quindi che sia una Accademia attraverso alla quale sono passati tanti nostri illustri colleghi di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Imperiali.

IMPERIALI, *relatore*:

SIGNORI SENATORI. — Con regio decreto del 18 settembre 1924, per la categoria 3ª dell'articolo 33 Statuto, l'on. dott. Francesco Rota è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole Rota fu deputato al Parlamento per tre consecutive Legislature, XXII, XXIII e XXIV, e risultando il concorso di tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, a unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 18 settembre 1924, e per la categoria 3ª dell'articolo 33 dello Statuto, l'on. prof. Pietro Sitta è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole Sitta fu deputato al Parlamento per tre consecutive Legislature, XXIV, XXV e XXVI, e risultando il concorso di tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, a unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 18 settembre del corrente anno, per la categoria 21ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno il signor Giberto Borromeo Arese.

La vostra Commissione, avendo riscontrato esatto il titolo e concorrendo nel signor Borromeo Arese gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Campello.

CAMPELLO, *relatore*:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 18 settembre 1924, per la categoria 3ª dell'articolo 33 dello Statuto, l'on. avv. Luigi Callaini è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole Callaini fu deputato al Parlamento per cinque consecutive Legislature, cioè dalla XX

alla XXIV, e risultando il concorso di tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, a unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 18 settembre 1924, e per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, l'on. avv. Vincenzo Camerini è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole avv. Camerini fu deputato al Parlamento per tre consecutive Legislature, XXIV, XXV e XXVI, e risultando il concorso di tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, a unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 18 settembre 1924 e per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, l'on. ing. Antonio Cao Pinna è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole Cao Pinna fu deputato al Parlamento per sette consecutive Legislature, cioè dalla XVIII alla XXIV, e risultando il concorso di tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, a unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Inghillieri.

INGHILLIERI, *relatore*:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 18 settembre 1924, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno l'onorevole prof. Adolfo Zerboglio, che fu deputato al Parlamento per le Legislature XXII, XXIII e XXV.

Dai documenti presentati, risultando esatto il titolo e concorrendo gli altri requisiti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 18 settembre 1924, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'onorevole avv. Gaspare Colosimo, che fu deputato al Parlamento per nove Legislature consecutive, cioè dalla XVIII alla XXVI.

Dai documenti presentati risultando esatto il titolo e concorrendo gli altri requisiti voluti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 18 settembre 1924, e per la categoria 3^a dell'art. 33 dello Statuto, l'onorevole avv. Giovanni Rosadi è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole Rosadi fu deputato al Parlamento per sei consecutive Legislature, cioè dalla XXI alla XXVI, e risultando il concorso di tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, a unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori Bianchi Luigi, Borromeo Arese, Callaini, Camerini, Cao Pinna e Colosimo.

Prego l'on. senatore, segretario, De Novellis di procedere all'appello nominale.

DE NOVELLIS, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albertini, Albricci, Amero D'Aste, Ancona, Artom, Auteri Berretta.

Badaloni, Barbieri, Battaglieri, Bellini, Beltrami, Beneventano, Bensa, Berenini, Bergamasco, Bergamini, Beria D'Argentina, Berio, Bertetti, Berti, Biscaretti, Bistolfi, Bocconi, Bolati, Bombig, Bonazzi, Boncompagni, Boni, Bonin, Borea D'Olmo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Brandolin, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Calabria, Calisse, Campello, Campostrini, Canevari, Cannavina, Capotorto,

Carissimo, Casati, Cassis, Castiglioni, Cataldi, Catellani, Caviglia, Cefalo, Cefaly, Chersich, Chimienti, Cimati, Cipelli, Cirmeni, Cito Filomarino, Civelli, Cocchia, Cocuzza, Colonna, Contarini, Conti, Corbino, Credaro, Cremonesi, Cusani-Visconti.

Da Como, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Amelio, D'Andrea, De Blasio, De Bono, De Cupis, Del Bono, Del Carretto, Della Noce, Della Torre, Del Pezzo, De Marinis, De Novelis, De Vito, Diaz, Diena, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Di Terranova, Di Trabia, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Enrico.

Fadda, Faelli, Fano, Ferraris Maggiorino, Ferrero Di Cambiano, Fracassi, Fradeletto, Francica-Nava, Fratellini, Frola.

Gallina, Gallini, Garavetti, Garofalo, Garroni, Gentile, Giardino, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Gonzaga, Grandi, Grosoli, Grossich, Guala, Guidi.

Imperiali, Indri, Inghilleri.

Lagasi, Libertini, Loria, Lucchini, Luiggi, Lusignoli, Luzzatti.

Malagodi, Malaspina, Malvezzi, Mango, Manna, Maragliano, Marchiafava, Marescalchi Gravina, Marghieri, Mariotti, Martinez, Martino, Mattioli Pasqualini, Mayer, Mazziotti, Mazzoni, Melodia, Milano Franco D'Aragona, Montresor, Morello, Morpurgo, Morrone, Mosca.

Nava, Niccolini Pietro, Novaro, Nuvoloni.

Orlando.

Pagliano, Pais, Palummo, Pansa, Passerini Angelo, Paternò, Pavia, Peano, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Persico, Pestalozza, Petitti di Roreto, Piaggio Pincherle, Pini, Pirelli, Pironti, Pitacco, Placido, Podestà, Polacco, Porro, Pozzo, Pullè, Puntoni.

Rattone, Rava, Rebaudengo, Resta Pallavicino, Reynaudi, Ricci Corrado, Ricci Federico, Ridola, Romeo Delle Torrazze, Rossi Baldo, Rossi Giovanni, Rossi Di Monte Lera T., Rota, Ruffini, Raineri.

Salata, Salmoiraghi, Sanarelli, Sanjust Di Teulada, Sanminiatelli, Santucci, Scaduto, Scalori, Schanzer, Scherillo, Schiralli, Scialoja, Sechi, Sili, Simonetta, Sinibaldi, Soderini, Sormani, Spirito, Squitti, Stoppato, Suardi, Supino Simonetta.

Taddei, Tamassia, Tamborino, Tanari, Tassoni, Thaon Di Revel, Tittoni Romolo, Tiva-

roni, Tolomei, Tommasi, Torlonia. Torraca, Torrigiani, Triangi.

Valenzani, Valerio, Valvassori-Peroui, Venosta, Venzi, Vicini, Viganò, Vigliani, Vitelli, Volterra.

Wollemborg.

Zappi, Zippel, Zuccari, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dal computo dei voti è risultato che il Senato ha approvato le proposte della Commissione per la verifica dei titoli; dichiaro pertanto convalidata la nomina a senatore dei signori: Bianchi Luigi, Borromeo Arese Giberto, Callaini Luigi, Camerini Vincenzo, Cao Pinna Antonio, Colosimo Gaspare, e li ammetto alla prestazione del giuramento.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni della Commissione per la verifica dei titoli, per la convalida dei nuovi senatori: Gabba, Garbasso, Rosadi, Rota Francesco, Sitta e Zerboglio.

Prego l'on. senatore, segretario, De Novellis di procedere all'appello nominale.

DE NOVELLIS, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego gli on. senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albertini, Albricci, Amero D'Aste, Ancona, Artom, Auteri Berretta.

Badaloni, Barbieri, Battaglieri, Bellini, Beltrami, Beneventano, Bensa, Berenini, Bergamasco, Bergamini, Beria D'Argentina, Berio, Bertetti, Berti, Biscaretti, Bistolfi, Bocconi, Bollati, Bombig, Bonazzi, Boncompagni, Bonin, Borea D'Olmo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Brandolin, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Calabria, Calisse, Campello, Campostrini, Canevari, Cannavina, Capotorto, Carissimo, Casati, Cassis, Castiglioni, Cataldi, Catellani, Caviglia, Cefalo, Cefaly, Chersich, Chimienti, Cimati, Cipelli, Cirmeni, Cito Filomarino, Civelli, Cocchia, Cocuzza, Colonna, Contarini, Conti, Corbino, Credaro, Cremonesi, Cusani Visconti.

Da Como, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Amelio, D'Andrea, De Blasio, De Bono, De Cupis, Del Bono, Del Carretto, Della Noce, Della Torre, Del Pezzo, De Marinis, De Novellis, De Vito, Diaz, Diena, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Di Tra-bia, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Enrico.

Fadda, Faelli, Fano, Ferrero di Cambiano, Fracassi, Fradeletto, Francica-Nava, Fratellini, Frola.

Gallina, Gallini, Garavetti, Garofalo, Garroni, Gentile, Giardino, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Gonzaga, Grandi, Grosoli, Gros-sich, Guala, Guidi.

Imperiali, Indri, Inghilleri.

Lagasi, Libertini, Loria, Lucchini, Luiggi, Lusignoli, Luzzatti.

Malagodi, Malaspina, Malvezzi, Mango, Manna, Maragliano, Marcello, Marchiafava, Marescalchi Gravina, Marghieri, Mariotti, Martinez, Martino, Mayer, Mazziotti, Mazzoni, Melodia, Milano Franco D'Aragona, Montresor, Morello, Morpurgo, Morrone, Mosca.

Nava, Niccolini Pietro, Novaro, Nuvoloni.

Orlando.

Pagliano, Pais, Palummo, Pansa, Passerini Angelo, Paternò, Pavia, Peano, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Persico, Pestalozza, Petitti Di Roreto, Piaggio, Pincherle, Pini, Pirelli, Pironti, Pitacco, Placido, Podestà, Polacco, Porro, Pozzo, Pullè, Puntoni.

Raineri, Rattone, Rava, Rebaudengo, Resta Pallavicino, Reynaudi, Ricci Corrado, Ricci Federico, Romeo Delle Torrazze, Rossi Baldo, Rossi Giovanni, Rossi di Monte Lera, Rota, Ruffini.

Salata, Salmoiraghi, Sanarelli, Sanjust di Teulada, Sanminiatelli, Santucci, Scaduto, Scalori, Schanzer, Scherillo, Schiralli, Scialoja, Sechi, Sili, Simonetta Sinibaldi, Soderini, Sormani, Spirito, Squitti, Stoppato, Suardi, Supino.

Taddei, Tamassia, Tamborino, Tanari, Tassoni, Thaon di Revel, Tittoni Romolo, Tivaroni,

Tolomei, Tommasi, Torlonia, Torraca, Torri-
giani, Triangi.

Valenzani, Valerio, Valvassori-Peroni, Ve-
nosta, Venzi, Vicini, Viganò, Vigliani, Vitelli,
Volterra.

Wollemborg.

Zappi, Zippel, Zuccari, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dal computo dei voti è risul-
tato che il Senato ha approvato le proposte
della Commissione: dichiaro pertanto convali-
data la nomina a senatore dei signori: Gabba
Bassano, Garbasso Antonio, Rosati Giovanni,
Rota Francesco, Sitta Pietro e Zerboglio Adolfo,
e li ammetto alla prestazione del giuramento.

Giuramento dei senatori

Callaini, Rota Francesco, Zerboglio.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale
del Senato il signor Callaini Luigi, la cui no-
mina a senatore è stata oggi convalidata, prego
i signori senatori Pellerano e Podestà di vo-
lerlo introdurre nell'aula per la prestazione
del giuramento.

(Il signor Callaini Luigi è introdotto nell'aula
e presta giuramento secondo la formula pre-
scritta dall'articolo 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Callaini del
prestato giuramento; lo proclamo senatore del
Regno ed immesso nell'esercizio delle sue fun-
zioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il si-
gnor Rota Francesco la cui nomina a senatore
è stata oggi convalidata, prego i signori sena-
tori Torlonia e Morpurgo di volerlo introdurre
nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Rota Francesco è introdotto nel-
l'aula e presta giuramento secondo la formula
prescritta dall'articolo 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Rota Fran-
cesco del prestato giuramento; lo proclamo
senatore del Regno ed immesso nell'esercizio
delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il si-
gnor Bassano Gabba la cui nomina a senatore
è stata oggi convalidata, prego i signori sena-

tori Frola e Suardi di volerlo introdurre nel-
l'aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Bassano Gabba è introdotto nel-
l'aula e presta giuramento secondo la formula
prescritta dall'articolo 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Bassano
Gabba del prestato giuramento; lo proclamo
senatore del Regno ed immesso nell'esercizio
delle sue funzioni.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, se-
gretario, Pellerano di dare lettura delle inter-
rogazioni presentate alla Presidenza.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Interrogo l'On. ministro delle comunicazioni
per avere notizia delle modifiche introdotte
nella convenzione con l'Italo-Radio, e del pro-
gramma che in relazione ad esse sarà svolto
dalla Società per lo sviluppo delle nostre co-
municazioni Radiotelegrafiche; nonchè del
modo come procede da parte della Ital-Cable
lo svolgimento del programma che dovrà assi-
curare comunicazioni telegrafiche dirette fra
l'Italia e le due Americhe.

Sechi.

Per sapere se e quali provvedimenti intenda
adottare perchè, ai fini dell'eventuale recla-
mo, il contribuente sappia della pubblicazione
delle tabelle concernenti l'imposta di ric-
chezza mobile sui redditi agrari, tabelle auto-
rizzate in via normale con l'articolo 2 del Re-
gio decreto legge 22 ottobre 1924, n. 1576,
senza che sia altresì indicata, nello stesso de-
creto, almeno l'epoca di pubblicazione delle
tabelle medesime.

Cannavina.

Interrogazioni con risposta scritta.

Al ministro dei lavori pubblici per sapere se
non creda di disporre perchè si esauriscano
sollecitamente tutte le pratiche, così che, ap-
pena la stagione lo consenta, si possano ini-
ziare i lavori per la sistemazione del tratto di
strada già provinciale Susa-Oulx nei territori
di Exilles e Salbertrand fra le diramazioni delle
strade alle frazioni Champbon e Deveys, siste-

mazioni a cui la provincia di Torino aveva già predisposto progetti approvati e stanziamento di fondi per provvedere alla spesa, tanto che già stava per indire l'appalto quando per il sopravvenuto R. D. 15 novembre 1923, numero 2506, detta strada divenne nazionale e classificata di 1ª classe colla denominazione di strada n. 41 del Monginevra - e se non sia consapevole della urgenza, già stata dalla provincia di Torino riconosciuta, di addivenire a tale sistemazione, sia per l'attuale insufficiente larghezza del sedime stradale, sia per le sue forti pendenze che superano il 14 per cento e rendono malagevole il traffico.

Bouvier.

Al ministro della pubblica istruzione per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per mettere in grado i Comuni di riaprire almeno le più importanti scuole frazionali state soppresse, per evitare che, specialmente nelle valli alpine, ove i Comuni sono divisi in frazioni e le comunicazioni sono disagiati durante i mesi invernali, la scuola sia interdetta alla maggior parte dei giovani, e riappaia l'analfabetismo che era orgoglio di quelle popolazioni di avere da tempo completamente eliminato.

Bouvier.

Avvertenza del Presidente.

PRESIDENTE. Annunzio al Senato che la Commissione per la verifica dei titoli ha chiesto la convocazione del Senato in Comitato segreto: la riunione avrà luogo domenica prossima alle ore 10.

Nel pomeriggio si terrà seduta pubblica per esaurire l'ordine del giorno; dopo di che il Senato sarà convocato a domicilio.

Riunione degli Uffici.

PRESIDENTE. Domani alle ore 14 riunione degli Uffici per la loro costituzione, per l'ammissione alla lettura di una proposta di legge del senatore Pantano e per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 22 giugno 1924, n. 988, concernente l'uso della qualifica di « popolare » da parte delle Società non costituite in forma cooperativa (N. 12);

Conversione in legge del Regio decreto 4 maggio 1924, n. 993, che reca provvedimenti a favore degli Istituti e Società di credito edilizio (N. 13);

Conversione in legge del Regio decreto 26 giugno 1924, n. 1124, relativo alla cessione dello stabilimento Vittorio Emanuele III in Sanluri all'Opera nazionale pro combattenti (Numero 14);

Conversione in legge del Regio decreto 26 giugno 1924, n. 1195, che modifica l'ordinamento interno dei servizi del Ministero dell'economia nazionale (N. 15);

Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 768, che stabilisce nuove tariffe per la spedizione del materiale di propaganda (N. 16);

Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 769, che proroga al 30 giugno 1924 l'attuazione dei provvedimenti concernenti la revisione delle assunzioni e sistemazioni e dei provvedimenti relativi all'esonero del personale postale, telegrafico e telefonico nelle nuove provincie (N. 17);

Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 770, che proroga al 1º gennaio 1925 l'applicazione del Regio decreto 13 dicembre 1923, n. 2899, relativo al nuovo ordinamento delle Direzioni Compartimentali dei servizi postali ed elettrici (N. 18);

Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 771, che reca modificazioni al Regio decreto 24 dicembre 1899, n. 501, relativo alle riscossioni per conto di terzi. Rimborso somme anticipate per eventuali protesti (N. 19);

Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 790, circa l'applicazione del Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 3188, relativo alla interpretazione delle norme regolanti la concessione degli assegni mensili al personale avventizio dipendente dall'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica (N. 20);

Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 791, concernente la conferma in carica e la sostituzione dei membri elettivi nelle Commissioni centrale e provinciali delle

ricevitorie postali, telegrafiche e telefoniche (N. 21);

Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 828, riguardante le promozioni e gli scrutini nei ruoli dei Gruppi B e C ed i passaggi di categoria del personale postale e telegrafico (N. 22);

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 904, che proroga al 31 dicembre 1924 i termini stabiliti dal Regio decreto 27 agosto 1923, n. 1995, relativi alla trasformazione degli uffici postali telegrafici e telefonici delle nuove provincie (N. 23);

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 905, riguardante la nuova tariffa per la spedizione delle cartoline illustrate (N. 24);

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 922, relativo al ripristino delle ammende per il personale postale, telegrafico e telefonico (N. 25);

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1924, n. 955, riguardante l'esenzione dalle tasse postali per l'invio di corrispondenze raccomandate da parte di Enti semistatali (Numero 26);

Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1259, portante modificazioni nella costituzione della Commissione tecnico-legale istituita col Regio decreto 7 gennaio 1923, n. 71 (N. 27);

Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1357, relativo alla costituzione del Consiglio di amministrazione e delle Commissioni di disciplina, presso il Ministero delle comunicazioni, per il personale e pei servizi postali, telegrafici e telefonici (N. 28);

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1434, che ripristina l'indennità di servizio notturno al personale dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica (N. 29);

Conversione in legge del Regio decreto 25 settembre 1924, n. 1460, riguardante la sistemazione del personale telefonico in conseguenza della cessione dei telefoni all'industria privata (N. 30);

Conversione in legge del Regio decreto 3 giugno 1924, n. 1216, riflettente la nomina a sottotenente medico di complemento e di riserva degli aspiranti medici laureati in medicina e chirurgia (N. 31);

Riforma della legislazione marittima in materia di urto di navi e di assistenza e salvamento in mare (N. 32);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1923, n. 3147, con il quale piena ed intera esecuzione è data all'Accordo fra l'Italia e la Francia, concluso mediante scambio di note in data 12 settembre 1919 fra il Ministro francese degli affari esteri ed il Regio Ambasciatore d'Italia a Parigi per regolare questioni pendenti che concernono gli interessi francesi e quelli italiani in Africa, e precisamente: la rettifica di frontiera fra la Tripolitania e la Tunisia, il trattamento fiscale dei contratti di vendita immobiliare in Tunisia, il regime delle scuole italiane in Tunisia, gli infortuni sul lavoro in Tunisia, il collegamento delle ferrovie coloniali italiane e francesi, le tariffe e le condizioni di trasporto su tali ferrovie, la fornitura di fosfati tunisini all'Italia (N. 42).

Alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (*Documenti* N. XXXI) [*Angiulli*] - (N. XXXII) [*Borsalino*] - (N. XXXIII) [*Cesareo*] - (N. XXXIV) [*Cirincione*] - (N. XXXV) [*De Tullio*] - (N. XXXVI) [*Negrotto Cambiaso*] - (N. XXXVII) [*Orsi Paolo*] - (N. XXXVIII) [*Pelli Fabroni*] - (N. XXXIX) [*Raggio*] - (N. XL) [*Sabini*] - (N. XLI) [*Schiapparelli*] - (N. XLII) [*Segré*].

II. Votazione di ballottaggio:

a) per la nomina di due membri della Commissione di finanze;

b) di un Commissario di vigilanza al Fondo per l'emigrazione.

III. Discussione del seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 20 luglio 1919, n. 1328, che stabilisce norme per la ricostituzione degli atti e repertori notarili nei territori già occupati dal nemico o danneggiati per le operazioni di guerra, nonché per la validità degli atti e testamenti ricevuti durante la occupazione medesima da persone diverse dai notari (N. 5).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 1º dicembre 1924 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.